

Informatica e stenografia nei resoconti parlamentari

di Francesco Pariset *

1. I problemi tecnici della redazione del resoconto stenografico dei dibattiti. - 2. Parlato e scritto.
- 3. Stenografia oratoria. - 4. Supporti tecnologici. - 5. Prospettive future.

1. Per la sua natura di atto parlamentare in senso stretto, nel nostro ordinamento, il resoconto stenografico ha il fine di riprodurre con esattezza e fedeltà, in senso anche storico, l'effettivo svolgimento dei dibattiti, adempiendo in modo organico e sistematico il precetto della pubblicità delle sedute, anima e base democratica dei regimi rappresentativi.

La sua redazione implica inevitabilmente alcune fuggevoli considerazioni sugli aspetti generali della comunicazione linguistica e, conseguentemente, la soluzione di una serie di problemi tecnici.

Ai fini della trascrizione di un messaggio orale, nelle cui modalità rientra il linguaggio parlamentare, il nodo centrale è rappresentato dalla difficoltà di una trasposizione della lingua dal mezzo fonico a quello grafico, per la sostanziale differenza di queste due forme principali della comunicazione verbale (1).

Il parlato presenta infatti una sintassi sua propria, funzionalmente diversa da quella dello scritto, con varie ripetizioni, concordanze devianti, mutamenti di progetti sintattico e semantico, incompletezze che di norma non si ripercuotono negativamente sulla portata del messaggio, dal momento che la chiarezza e l'efficacia della comunicazione sono prevalentemente affidate ad altre componenti: ai cosiddetti segmenti articolatori (cioè a singole parole, sillabe, fonemi ecc., ed alla conduzione delle frasi), ed ai cosiddetti tratti soprasegmentali contestuali (gli elementi che, aggiunti ai segmenti, formano il contesto mimico gestuale). Sulla significativa rilevanza di tali tratti, la moderna linguistica è sostanzialmente concorde ed ha confermato come essi siano normali e funzionali nel discorso parlato e — in quanto tali — non possano essere considerati improprietà espressive o, peggio ancora, difetti derivanti

* Consigliere di Stenografia della Camera dei deputati.

(1) MICHELE A. CORTELAZZO, *Dal parlato al (tra)scritto: i resoconti stenografici dei discorsi parlamentari*, in: «G. HOLTUS/E. RADTKE, *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, 1985, pp. 86-118.

da incapacità od impreparazione. Lo stesso lessico del parlato, rispetto a quello dello scritto, si presenta di norma più approssimativo e più ripetitivo.

2. A prescindere dal contesto extralinguistico in cui di solito avviene, la comunicazione orale può presentarsi con variegate interiezioni ed espressioni diverse, dalle esclamative fino alle onomatopeiche; si aggiunga che spesso si crea una sovrapposizione delle frequenze discorsive, una simultaneità ed una stretta interazione fra locutore e destinatario: il resoconto stenografico non può quindi prescindere da questa composita realtà del parlato, comprensiva di elementi non solo fonetici che, per le conseguenze anche giuridiche della loro riproduzione nel resoconto, vanno tradotti graficamente con quelle didascalie fuori testo che formano la cosiddetta fisionomia del resoconto, o con artifici atti a disegnare, in qualche modo, le parole.

Se poi l'informalità di certi interventi, con soggetti, predicati e complementi in pittoresco disordine, non è più agevolmente riducibile ad un codice scritto convenzionale, non è più sufficiente una pur accurata ricomposizione grafica in lettere alfabetiche ed in segni non alfabetiche: il problema diventa anche di struttura grammaticale e sintattica. Si impone una ricostruzione interpretativa, se si vuole uno scritto codificato, cioè con soggetti, predicati e complementi in logica connessione e successione.

Una frase codificata in un certo modo, non può che avere un certo significato: ma una frase non codificata?

3. Ecco l'intervento dello stenografo parlamentare: questo operatore del trasferimento del parlato nello scritto, secondo processi conoscitivi, logici ed intuitivi affinati dall'esperienza professionale, procederà ad una sorta di perizia linguistica, che risentirà anche della formazione culturale posseduta; come qualsiasi perizia, questa può non essere immune da un pur minimo arbitrio. Risultano pertanto evidenti non solo la creatività, ma anche la delicatezza della redazione d'un resoconto stenografico parlamentare; da qui, l'esigenza di predisporre ogni struttura tecnologica che possa recare valido supporto, a cominciare dalla registrazione magnetofonica, a tutti nota.

4. Ma questo pur utile ausilio, specialmente per quanto concerne la migliore individuazione di certi elementi fonici, di varia intonazione, necessari alla fedeltà del resoconto, ha un limite in se stesso. Quando l'espressione orale è disarticolata od avviene in un simultaneo sovrapporsi di emissioni con frasi mutile e parole tronche, nel contesto di un dibattito esasperato, la stenografia può non cogliere tutti i suoni utili, mentre un magnetofono riproduce ogni rumore, ogni suono sia utile, sia inutile, e basta: la trascrizione del

discorso verbale articolato richiede, oltre tutto, l'osservazione anche visiva della situazione, non solo per gli eventuali atteggiamenti, la mimica e la gesticolazione rilevanti ai fini del resoconto, ma anche per separare ed analizzare, nella loro natura e provenienza, quegli elementi acustici che, se concomitanti, da un magnetofono vengono riprodotti come una sorta di vocio indistinto. Il vero significato delle emissioni può dipendere dal contesto in cui avvengono, e dall'intenzione di chi le pronuncia: un apprezzamento al riguardo non può che venire dal resocontista presente al dibattito, il quale talvolta deve spingersi fino all'esplicitazione di contenuti inespressi verbalmente, ma più o meno agevolmente deducibili e ricostruibili proprio dalla complessiva situazione di cui è testimone.

La registrazione su nastro magnetico non è una trascrizione, è una pura e semplice riproduzione nella quale si può perdere, tra l'altro, il prezioso contesto extralinguistico del parlato (2).

Analoghe considerazioni possono formularsi per il sistema, oggi sempre più diffuso, della *sound transcription*, consistente nella registrazione magnetofonica del dibattito parlamentare da parte, appunto, di *sound transcribers* che si avvicendano nell'assistere personalmente allo svolgimento della discussione, ne annotano gli aspetti salienti, con le questioni procedurali e tutto quel che possa occorrere per la migliore ricostruzione del brano di competenza, che su tali basi essi operano direttamente con il metodo della videoscrittura (*word processing*), cioè visualizzando il testo su un video terminale.

È un metodo in voga segnatamente presso le massime assise politiche degli Stati Uniti d'America, dove viene considerato l'unico sistema di registrazione dei dibattiti, con futuro assicurato. Ma a parte la difficoltà di adeguate alternative, per il fatto che pure in quel paese è sempre più raro il reclutamento di resocontisti che possiedano, tra gli altri requisiti, anche quello della stenografia oratoria manuale, il favore da cui è circondata la *sound transcription* deriva anche dal fatto che il *word processing*, cui fa ricorso, consente rapidità di revisione e coordinamento, direttamente sul video, nel quale è riversa tutta la componente fonetica registrata dal magnetofono con le opportune integrazioni; viceversa, la stenografia meccanica — l'altro sistema molto diffuso in quella sede — può sembrare meno celere della *sound transcription* per il fatto che le strisce stenografate meccanicamente vengono lì prelevate da un incaricato, di volta in volta, e consegnate ai trascrittori che le decrittano e dattiloscronano. Revisione e coordinamento possono quindi risultare più lenti

(2) GIULIO C. LEPSCHY, *Il parlato e lo scritto*, in: *Mutamenti di prospettiva nella linguistica*, Bologna, 1981, pp. 143-150.

di quanto non avvenga con il *word processing*, trattandosi di collazionare tutte le copie di cui è composto ciascun brano dettato, da quella originale, all'ultima; se poi la eventuale revisione da parte dell'oratore è tale da rendere, come può succedere, quasi illeggibile il dattiloscritto, questo va ricomposto per intero, con ulteriore prolungamento dei tempi (3).

Il sistema della *sound transcription* può certo rappresentare una valida soluzione in assemblee come quelle statunitensi ma, per quanto riguarda il nostro paese, va tenuta in conto la particolare tradizione cui si è sempre conformato il nostro resoconto stenografico, nel quale la riproduzione del linguaggio non verbale, la ricostruzione ambientale ed umorale dell'atmosfera assembleare, hanno sempre ricevuto la dovuta ospitalità, finendo anzi con il rappresentarne la connotazione più vivida e conservando il giusto spazio all'interruzione parlamentare, singolare fattispecie ormai affermatasi per ultrasecolare consuetudine, sebbene per il nostro regolamento nessuno possa parlare alla Camera senza il permesso del Presidente (si può osservare, ad esempio, che nella Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti d'America, anche se operate, le interruzioni vengono affatto ignorate nel resoconto stenografico, dove risulta molto sfumata anche quella che abbiamo definito come fisionomia).

L'interruzione si è consolidata come un vero e proprio istituto, antico quanto la nostra Camera; i casi di interruzioni non recepite nel resoconto per la concitazione degli interventi, ma raccolte dai giornalisti presenti in tribuna e pubblicate dagli organi di stampa, anche se non frequenti, non rappresentano una novità e sarebbe prevedibile un loro moltiplicarsi, se il resoconto fosse affidato al sistema della *sound transcription*.

5. Il futuro della stenografia manuale, dunque, non viene offuscato dal diffondersi di nuovi sistemi come quelli indicati, a meno che non si vogliano sacrificare, sull'altare della tecnologia, tutte quelle componenti extralinguistiche del parlato di cui s'è detto; viceversa, esso diviene più sereno grazie all'adozione a pieno titolo dell'automazione d'ufficio, dalla registrazione alla videoscrittura (che riduce al minimo i tempi di revisione, coordinamento e stampa).

Il trattamento del linguaggio verbale articolato, per altro, ha finito con il rappresentare una delle mete principali delle ricerche sulla cosiddetta intelligenza artificiale, degli studi — al confine tra elettronica e linguistica — sul comportamento e sul pensiero umano, al fine di una loro riproduzione nel

(3) GIOVANNI PANARELLO, *La resocontazione dei dibattiti alle Nazioni Unite, e La resocontazione dei dibattiti alla Camera dei Rappresentanti*, in: *Specializzazione*, rispettivamente, gen.-mar. 1986, pp. 13-14; apr.-giu. 1986, pp. 21-23.

calcolatore. Per il riconoscimento automatico del parlato continuo, i calcolatori cosiddetti di quinta generazione hanno iniziato le sperimentazioni di *voice processing*: parole e frasi, scandite nell'ambito di un vocabolario premorizzato dal computer, vengono riprodotte in tempo reale nello schermo video, dove si possono rivedere, riordinare, e successivamente trascrivere con una apposita stampante (4).

Ma a prescindere dalla dipendenza di questi sistemi da un singolo parlatore, ancora lungi dall'essere superata, e dalla consistenza del lessico utilizzabile, risulta scoraggiante il tasso di errori di riconoscimento accumulati dal calcolatore, se investito da un flusso continuo di emissioni, con disparati accenti ed intonazioni individuali, essendo la sua una ricostruzione basata sul confronto statistico tra ciò che esso registra ed i prototipi di riferimento già archiviati nella sua memoria, ovvero — secondo l'impostazione stocastica — sul calcolo delle probabilità che certe parole siano pronunciate insieme con altre in un determinato contesto. Rimangono dunque ancora remote le prospettive di un pratico impiego del *voice processing* nella redazione di un resoconto assembleare.

Resta il fatto che il contenuto conoscitivo svolge un ruolo essenziale in qualsiasi forma (intellettuale o pratica) dell'agire umano; psicologia e linguistica confermano che un discorso, un fatto visivo, vengono compresi utilizzando non solo il senso comune, ma tutto un patrimonio di conoscenze anche inconscie: elementi, questi, di ben ardua programmazione nel linguaggio di un calcolatore!

Fino alla realizzazione di un'intelligenza artificiale in grado di riconoscere ed elaborare opportunamente non solo la componente linguistica del parlato continuo, ma anche il contesto extralinguistico in cui esso si svolge solitamente; fino a quando — occorreranno ben ulteriori studi ed esperimenti — non si potranno integrare reciprocamente le risultanze di tali operazioni, la stenografia oratoria, nei suoi diversi sistemi, rimarrà il canale essenziale attraverso il quale giungere, con i supporti tecnologici disponibili, ad una trascrizione alfabetica del parlato, conforme al codice grammaticale e sintattico tipico dello scritto, che sia la più fedele possibile.

Lungi dal soverchiare l'arte stenografica, dunque, le tecnologie finora realizzate ne sono al servizio e la esaltano, con stimolanti prospettive future!

(4) ALESSANDRO MARTELLI, GIAMPIERO VOLPI, *Comunicare a voce con le macchine*, in: *Note di informatica*, IBM Roma, 1986, n. 13, pp. 8-17.